

Anime d'Abruzzo

I rapporti
Chiesa-Stato

Da volto noto in televisione a nuovo monsignore

Religioso dell'Opera Don Oriene, nato a Morino (AQ) il 5 ottobre del 1947, è ordinato sacerdote il 5 ottobre del 1974 a Roma, Monsignore D'Ercole è anche giornalista pubblicitario. Anzi, l'informazione è una delle sue grandi passioni. Inizia la sua attivi-



Monsignor D'Ercole

tà giornalistica collaborando come redattore con il S. I. R. (Servizio d'Informazione Religiosa - agenzia di stampa della CEI). Lavora successivamente per l'Avvenire. Per RaiDue è autore del programma Millennium e Prossimo Tuo. Intrattiene rapporti di collaborazione anche con Canale 5, con il gruppo dei quotidiani Epolis e numerose tv private.

→ **A L'Aquila** arriva monsignor D'Ercole, sarà l'ausiliario dell'arcivescovo Molinari

→ **Il malumore** dei preti «di base»: mancano le chiese, verticismo e promesse mancate

Ratzinger manda l'emissario tra i parroci del terremoto

«Prima le case, poi le Chiese» - si diceva, ma oggi a quasi otto mesi dal terremoto i luoghi di culto non ci sono. Il malumore dei parroci è però più profondo: verticismo, promesse... E arriva il «commissario» D'Ercole.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Alle cinque del pomeriggio don Luciano è in macchina tra Bagno e Pianola, frazioni dell'Aquila distrutte dal terremoto con ostie, calici e paramenti sacri. «Me li porto in giro a destra e a sinistra tra una tenda blu e un'altra, per poter dire messa ogni giorno ai miei fedeli. Domenica prossima sarò costretto a dirla per strada, anzi, sarà un bello spettacolo. Posso dirlo? Sì, lo dico: che fregatura, tante promesse, nessuna mantenuta». Un paio d'ore prima don Ramon, parroco di San Antonio a Pile, sta facendo il muratore della sua chiesa, nel senso tecnico e non spirituale del termine: c'è un tendone di 350 mq da tirar su e mai come da queste parti, di questi tempi, funziona il detto «aiutatevi che Dio t'aiuta». «Sono stato fortunato - dice don Ramon - quando ho visto che giustamente sono state messe le case davanti alle chiese ma che poi le chiese avrebbero dovuto aspettare un bel po', allora mi sono organizzato e arrangiato. La mia è una grossa comunità, ottomila persone. Grazie alla donazione del comune di Roma, tra poco avrò la mia



Il premier Berlusconi con il segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone a L'Aquila

chiesa». Ci ha provato anche don Giovanni, parroco di Tempera, tutto distrutto, case e chiese, e nulla all'orizzonte. Pur di farsi sentire, il primo novembre si è praticamente dichiarato «morto» per disperazione e lungo le vie principali del paese sono comparsi i manifesti delle onoranze funebri con l'annuncio che avrebbe celebrato la messa per i defunti al cimitero. Trovata quasi pirandelliana. Che ha funzionato: adesso don Giovanni ha un fabbricato di lamiera di 12 mq regalato dai privati dove ha potuto organizzare una specie di canonica. «E proprio oggi - racconta speranzoso - hanno cominciato i lavori a una delle mie chiesette». Forse a Natale se la cava.

FRAMMENTI

Frammenti di sopravvivenza dal fronte della resistenza parrocchiale aquilana. Un fronte silenzioso ma quasi in rivolta che ora è difficile tenere a bada. Manca un mese a Natale e il progetto «A Natale una chiesa per ogni comunità» è un'illusione ottica a cui non credono più i parroci. Figuriamoci i fedeli per cui, al di là della stretta osservanza, in questo mondo di macerie che è L'Aquila dove la chiusura delle tendopoli ha fatto diventare ancora più arduo trovare un bar, un caffè, una piazza, una panchina dove ritrovarsi, anche la chiesa e l'oratorio diventano fondamentali. Il Vaticano è intervenuto inviando all'Aquila una sorta di commissario per l'emergenza...

→ **SEGUE A PAGINA 6**